

Immigrazione: gli effetti degli accordi con la Tunisia

scritto da Paolo Cuttitta | 26 Settembre 2023



l'Italia e l'Ue, all'aumento degli arrivi via mare dalla Tunisia, hanno risposto chiedendo maggiori controlli e promuovendo l'accordo del 16 luglio scorso tra Tunisia e Ue. I risultati, finora, sono una serie di violenze generalizzate contro i sub-Sahariani in Tunisia e l'ulteriore aumento degli arrivi sulle coste italiane.

Il 16 luglio scorso la Tunisia e l'Unione europea hanno firmato un memorandum d'intesa che riguarda la cooperazione su diversi fronti ma che è stato motivato in particolare dal desiderio dei governi europei di limitare i crescenti arrivi non autorizzati sulle coste italiane di persone imbarcate dal territorio tunisino: cittadini tunisini ma anche - e in misura crescente - cittadini di altri paesi (in particolare sub-Sahariani). A distanza di due mesi l'intesa non sembra avere avuto l'effetto sperato dai suoi principali promotori, i capi di governo dei Paesi bassi Rutte e dell'Italia Meloni, i quali hanno accompagnato la presidente della Commissione europea von der Leyen a Tunisi nella missione preparatoria di giugno e in quella finale della firma.

Tunisia, paese di imbarco

La Tunisia era stato il principale paese nordafricano di imbarco verso l'Italia fino al 2004. Quell'anno, in seguito al nuovo accordo tra Italia e Tunisia del dicembre 2003, il regime di Ben Alì aveva adottato una serie di misure volte a limitare le partenze, e la Tunisia era stata superata dalla Libia come principale paese di imbarco. Il primato libico non era più stato messo in discussione per molto tempo: gli stessi tunisini preferivano spesso spostarsi nel paese vicino per partire da lì anziché rischiare l'imbarco dalle proprie coste. Unica eccezione: i primi mesi del 2011, coincidenti con la rivoluzione, quando il vuoto di potere aveva fatto venire meno i controlli lungo le coste tunisine, consentendo la fuga verso l'Italia di oltre 25.000 persone. Poi l'accordo del 5 aprile 2011 tra i due governi aveva pressoché azzerato le partenze.

Solo la crisi economica e politica degli ultimi anni ha fatto riprendere in modo sensibile gli imbarchi dalla Tunisia, dal 2017 e soprattutto dal 2020, nonostante la conclusione della Mobility Partnership tra Unione europea e Tunisia nel 2014 e ulteriori accordi tra Tunisia e Italia nel 2017 e nel 2020. Nel 2022, in un contesto di aumento generalizzato degli arrivi in Italia via mare, continua a crescere non solo il numero delle partenze dalla Tunisia ma anche la componente dei cittadini stranieri sul totale dei viaggiatori - anche questa una tendenza visibile già da un paio d'anni (Tabella 1).

Tabella 1 - Arrivi sulle coste italiane per paese di imbarco (2017-2023)

| anno | dalla Tunisia | dalla Libia | da altri paesi | totale |
|---------------------|---------------|-------------|----------------|---------|
| 2017 | 5.200 | 108.409 | 5.701 | 119.310 |
| 2018 | 5.799 | 12.977 | 4.594 | 23.370 |
| 2019 | 3.633 | 4.122 | 3.716 | 11.471 |
| 2020 | 14.685 | 13.012 | 6.457 | 34.154 |
| 2021 | 20.218 | 31.556 | 15.703 | 67.477 |
| 2022 | 32.371 | 53.310 | 19.450 | 105.131 |
| 2023 (al 27 agosto) | 73.827 | 33.880 | 5.155 | 112.862 |

Fonte: elaborazione dell'autore di dati UNHCR

Il 18 gennaio 2023 i ministri italiani dell'interno, Piantedosi, e degli esteri, Tajani, si recano a Tunisi per chiedere maggiore impegno nei controlli e maggiore collaborazione nelle riammissioni ma il risultato non è quello sperato. Il 21 febbraio il presidente tunisino Saïed, che tra il 2021 e il 2022 ha svuotato di sostanza la giovane democrazia tunisina sospendendo il parlamento, cambiando la costituzione, arrestando gli oppositori, limitando la libertà di stampa e assicurandosi un potere quasi illimitato, trae ispirazione dalle richieste europee per dichiarare pubblicamente la propria ostilità nei confronti degli immigrati sub-Sahariani. Saïed li definisce 'orde' che mirano a cambiare la composizione demografica della Tunisia. Seguono non solo arresti e deportazioni di massa operati dalle autorità, ma anche aggressioni, licenziamenti e sfratti indiscriminati operati da privati cittadini contagiati dalla deriva razzista.

Per sottrarsi alle violenze c'è chi torna nel proprio paese, ma tanti altri fuggono in Europa. E così, se fino al 19 febbraio, prima del discorso di Saïed, le persone arrivate in Italia dalla Tunisia erano 6.529, di cui un migliaio tunisini, il loro numero al 30 aprile del 2023 è già arrivato a 24.379, di cui meno di tremila tunisini. Molti tra coloro che partono sono sub-Sahariani che risiedevano da anni in Tunisia e non avrebbero lasciato il paese se non fossero stati costretti a farlo dalle violenze generalizzate.

Il memorandum d'intesa UE-Tunisia

L'Europa persegue allora la strada dell'accordo, che sarà siglato il 16 luglio 2023. La firma è preceduta da una nuova e cruenta ondata di deportazioni verso i confini desertici con Algeria e Libia, che provoca morte e sofferenza.

L'intesa delude le aspettative europee. In primo luogo, essa non prevede la riammissione in Tunisia dei cittadini di paesi terzi giunti in Europa dal paese nordafricano, che era uno degli obiettivi principali. In secondo luogo, il numero degli arrivi dalla Tunisia non diminuisce ma aumenta (tabella 2).

Tabella 2 - Persone partite dalla Tunisia e arrivate sulle coste italiane (giugno-agosto 2023)

| Totale degli arrivi dalla Tunisia sulle coste italiane dal primo gennaio alla data del: | | Arrivi settimanali dalla Tunisia sulle coste italiane | |
|---|---------------|---|---------------|
| 4 giugno | 26.555 | | |
| 11 giugno | 26.799 | 5 – 11 giugno | 244 |
| 18 giugno | 27.644 | 12 – 18 giugno | 845 |
| 25 giugno | 30.549 | 19 – 25 giugno | 2.905 |
| 2 luglio | 33.860 | 26 giugno – 2 luglio | 3.311 |
| 9 luglio | 37.720 | 3 – 9 luglio | 3.860 |
| 16 luglio | 44.151 | 10 – 16 luglio | 6.431 |
| 16 luglio | 44.151 | Totale 4 giugno – 16 luglio | 17.596 |
| 23 luglio | 51.510 | 17 – 23 luglio | 7.359 |
| 30 luglio | 53.214 | 24 – 30 luglio | 1.704 |
| 6 agosto | 56.042 | 31 luglio – 6 agosto | 2.828 |
| 13 agosto | 61.743 | 7 – 13 agosto | 5.701 |
| 20 agosto | 68.058 | 14 – 20 agosto | 6.315 |
| 27 agosto | 73.827 | 21 – 27 agosto | 5.769 |
| 27 agosto | 73.827 | Totale 17 luglio – 27 agosto | 29.676 |

Fonte: elaborazione dell'autore di dati UNHCR

Se nelle sei settimane precedenti la firma dell'accordo tale numero è pari a 17.596, esso sale a 29.676 (+ 168,65%) nelle sei settimane successive. Alla fine del secondo quadrimestre del 2023 il numero delle persone arrivate dalla Tunisia risulta più che triplicato (73.827 al 27 agosto) rispetto alle 24.379 del primo quadrimestre. Nei soli primi otto mesi del 2023 sono arrivate più del doppio delle persone contate nell'intero anno precedente.

Le politiche europee volte a esternalizzare verso i territori di paesi terzi i controlli delle frontiere raggiungono solo raramente - e mai definitivamente - l'obiettivo di ridurre l'immigrazione. Più spesso esse finiscono per sostenere regimi autoritari e alimentare nei paesi vicini sentimenti razzisti, politiche discriminatorie e pratiche violente e disumane. La Tunisia ne è l'ennesima dimostrazione.

Nota

L'articolo è frutto della ricerca svolta dall'autore nell'ambito del progetto SOLROUTES, finanziato dallo European Research Council (contratto 101053836). Le opinioni espresse in questo articolo sono dell'autore e non corrispondono necessariamente a quelle dell'Unione Europea o dello European Research Council. Né l'Unione Europea né lo European Research Council possono esserne considerati responsabili.